ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. Trieste, Lunedì 13 Aprile 1903. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7761

Delyannis invitato a Costantinopoli.

ATENE 12 (N). Si attribuisce grande importanza all'invito diretto dal sultano a Delyannis, di recarsi a Costantinopoli.

PER LA MORTE di TSCHERBINA.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Il sultano, la Porta, e il corpo diplomatico presentarono condoglianze all'ambasciatore Sinowieff per la morte di Tscherbina.

CETTIGNE 12 (N). Il principe Nicola telegrafò condoglianze allo czar per la morte di Tscherbina. Nella cappella della Legazione russa si celebrò un requiem per il defunto, cui assistettero il principe Mirko, il ministro russo Cegloff ed il ministro degli esteri Vukovic.

Smentita turca.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Si smentisce che sia stato distrutto un secondo ponte sulla linea ferroviaria di Salonicco.

Il congresso socialista francese.

L'affare Dreyfus.

BORDEAUX, 12 (N). Sotto la presidenza di Amilcare Cipriani si inaugurò oggi il Congresso dei socialisti francesi. Molte organizzazioni estere inviarono telegrammi.

Jaurès sviluppò il programma del partito e si occupò quindi dell'*affaire* Dreyfus, dicendo che unica soluzione possibile ne è la riabilitazione degli innocenti e la punizione dei colpevoli. Rileva che Mercier, Boisdeffre ed Emilio Ollivier non lo smentirono quando dichiarò menzognere tutte le loro asserzioni che si riferivano alla pretesa lettera dell'imperatore Guglielmo. Pressensé parlò poi delle condizioni balcaniche deplorando che le violenze e le atrocità turche rimangano invendicate.

Loubet in Algeria.

PARIGI 12 (N). Loubet partì stasera per Marsiglia donde proseguirà per Algeri. Lo accompagnano Delcassé, Pelletan e Fallières. Loubet fu acclamato dalla popolazione.

In sostituzione di Revoil.

PARIGI 12 (N). Varnier, segretario generale del governatorato algerino, fu incaricato interinalmente delle funzioni di governatore.

PRINETTI RITORNA ALLA CONSULTA.

ROMA 12 (N). Prinetti ha scritto a Zanardelli che riprenderà la direzione del dicastero degli esteri prima della riapertura della Camera.

Agitazioni studentesche a Pietroburgo.

PIETROBURGO 12 (N). Il *Messaggero del Governo* reca: Già alla fine di febbraio le studentesse dell'Istituto di medicina incominciarono a protestare contro le progettate riforme degli esami. Il fermento crebbe. Il 23 marzo 600 studentesse tennero un'adunanza all'Istituto. Ammonite dal rettore a sciogliersi, non obbedirono, e la seduta durò tre ore. All'indomani si chiuse l'Istituto; e il Consiglio disciplinare deliberò di redarguire 317 studentesse e di punirne severamente 28. Queste ultime, citate presso il direttore, non si presentarono, meno una. Quindi il ministro ordinò l'espulsione di alcune e la esclusione temporanea di altre.

Il 31 marzo 500 studenti si raccolsero all'Università protestando contro le progettate riforme, ed insultarono il rettore che li ammoniva ad allontanarsi. Durante l'adunanza gli studenti conferirono anche sugli avvenimenti dell'Istituto di medicina. Per impedire dimostrazioni, l'autorità chiuse l'Università, e il Consiglio disciplinare espulse 14 studenti, altri punì con l'esclusione temporanea ed altri furono redarguiti. L'Università fu riaperta l'8 aprile.

Ministro che chiede di essere richiamato.

PIETROBURGO 12 (N). L'inviato serbo Novakovic dopo i recenti fatti di Belgrado chiese al suo governo di essere richiamato. Intende ritornare subito in Serbia.

LO SCIOPERO TIPOGRAFICO DI ROMA.

ROMA 12 (N). L'odierno comizio dei tipografi al Teatro Cossa, riuscì affollatissimo. Il tipografo Parpagnoli, tenne un lungo discorso per scagionarsi dalle accuse di ambizioso cercatore di popolarità. Crede che gli operai debbano continuare nella resistenza. Le sue parole furono accolte da acclamazioni quasi unanimi. Un'altro oratore che voleva consigliare il ritôrno al lavoro venne sonoramente fischiato.

Si deliberò di decidere la questione con un referendum che si farà domani.

Lo sciopero olandese cessato.

AMSTERDAM 12 (N). Il Comitato di difesa, nonchè le direzioni delle organizzazioni operaie tennero un'adunanza, riuscita tumultuosa. I giornalisti ne furono esclusi. Si crede che anche i socialisti rivoluzionari accetteranno la proposta di cessare dalle agitazioni, Si smentisce la minaccia dello stato d'assedio. L'*Handelsblad* dice che nella seduta dei capi operai non si elesse un nuovo Comitato per la continuazione dello sciopero.

ROTTERDAM 12 (N). Il Comitato per lo sciopero si è sciolto.

Principe malato.

BUCAREST 12 (N). Il principe Carlo è malato di morbillo. Il decorso della malattia è normale. Lo stato è soddisfacente.

CRONACA PER TELEGRAFO

Un atto del „Parsifal" alla Scala.

MILANO 12 (N). Questa sera, alla Scala, furono eseguiti il preludio del terzo atto del „Parsifal" di Riccardo Wagner. L'aspettativa era immensa, ma l'esito fu freddissimo. Dopo il preludio vi furono applausi contrastati; tutto il terzo atto poi passò sotto silenzio producendo impressione di noia e pesantezza. L'esecuzione vocale era affidata al tenore Borgatti, al basso Rossi, al baritono Scandiani e alla signorina Silvestri; l'esecuzione orchestrale fu trovata deficiente, benchè diretta dal Toscanini.

Scoperte archeologiche.

ATENE 12 (N). Il professore Furtwängler negli scavi di Ochomenos, nella Beozia, rinvenne molti vasi con iscrizioni finora non decifrate. Somigliano a quelli rinvenutisi a Knossos, nell'isola di Candia.

L'accademia schermistica di Roma.

ROMA 11 (N). All'Adriano terminò stasera l'accademia schermistica a beneficio della Croce Verde. Il giurì assegnò il premio del re a Kirchofer; la medaglia d'oro del ministero della guerra a Pessina; altro premio, consistente in un servizio d'argento a Merignac; il dono del conte di Torino al dilettante Auza.

Le feste ginnastiche di Marsiglia.

MARSIGLIA 12 ritard. (N). La federazione ginnastica italiana e i ginnasti di varie Società italiane, sono qui giunti ieri nel pomeriggio, ricevuti da molti ginnasti francesi con accoglienze grandissime improntate a grande simpatia per l'Italia. Ad ore 6, tutte le squadre italiane e francesi si riunirono alla stazione per ricevere il vessillo federale francese, e i delegati olandese e belga. Gran folla accompagnò il corteo fra acclamazioni.

Al vino di onore, offerto dal Municipio, ove intervennero tutti i ginnasti, il console generale d'Italia Carcano comunicò alla presidenza della Federazione ginnastica italiana, un telegramma del re, che fa voti per il successo dei ginnasti italiani. Il presidente Ballerini consegnò i distintivi federali italiani al presidente della Federazione francese e al presidente del concorso, che accettarono ringraziando del segnalato onore.

Le vittime dell'automobilismo.

ARRAS 12 (N). Durante le corse di ciclomotori Parigi-Roubaix, il concorrente Barois cadde dall'automobile. Fu raccolto in istato disperato.

La bisnonna d'Europa.

PARIGI 11. Le grosse eredità di solito vengono dall'America, ma questa volta lo zio d'America muore presso Torino, ed il pezzente che arricchisce di un tratto viene dall'America.

La fortuna è toccata ad un ragazzetto che si trova in una scuola industriale presso Chicago; egli si ritrova erede del titolo di conte Bollini della Predosa, e quel che più importa, di tre milioni e d'un castello nei dintorni di Torino.

Ha due sorelle che frequentano pure la scuola tecnica. La madre che fino a poco tempo fa dava delle lezioni d'italiano, di spagnuolo e di musica, è di nobile origine spagnuola ed è sorella del defunto generale Martinez Campos, che fu comandante di Cuba.

Ella si era segretamente sposata col conte Bollini, ma entrambi furono mandati fuori dalla famiglia, e si ricoverarono a Chicago, all'epoca dell'Esposizione Universale.

Il conte era assai prodigo, e sciupò tutta la sua sostanza; dopo di che i due coniugi si separarono, e la madre restò coi figli. L'eredità proviene dalla marchesa Asinari di S. Marzano, e non dal conte Bollini, ed era bisnonna del ragazzo al quale lasciò tutto il suo avere.

Una famiglia massacrata dai malfattori.

PALERMO 11. Stanotte, una banda di audaci malviventi assalì una casa di campagna presso Spaccaforno, in provincia di Siracusa, dove si trovava a villeggiare il signor Curto colla famiglia.

I malfattori, introdottisi nella casa violentemente, legarono tutti quelli che vi si trovavano dentro, rovistando quindi ogni angolo, sperando in un ricco bottino. Non avendo però rinvenuto che poco danaro, inferociti, si abbandonarono alla strage più inaudita e crudele. Con ferocia spaventevole, mercè una tagliente scure, massacrarono quattro persone: il Curto, la moglie Maddalena, il suocero e il garzone Lissandrello. Compiuto l'eccidio, i malfattori si allontanarono indisturbati.

Appena stamane si sparse la notizia, destò in tutto il paese un vivo senso di raccapriccio. Una folla immensa accorse sul luogo dell'eccidio, eccitatissima contro gli autori di così efferrato delitto. Da Modica accorse il giudice istruttore per le prime indagini.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Contro Felice Venezian.

„Felice Venezian è nella lotta da quando uscì, si può dire, di puerizia. E gregario, capitano, duce - se diversi e progressivamente maggiori furono gli uffici - l'entusiasmo con cui li compì, fu e rimase, pur attraverso gli anni, le più varie vicende e le fasi evolventi della vita cittadina, sempre quello, sempre lo stesso, tuttavia ardente e generoso, incrollato e incrollabile. Così, come il cuore, la fibra e la mente: ed oggi, con i capelli brizzolati, Felice Venezian è tuttora un giovane, in tutto il bel senso, in tutta la preziosa sostanza della parola. Un giovane anche, al cui sangue i tempi coévi, grigi di scotticismo, non han distrutto un globulo solo della congenita, incontaminata fede nei destini della patria.

„Da quando le storiche figure della riscossa liberale abbandonarono, con la vita, la scena delle lotte di rivendicazione, Felice Venezian che, adolescente, era stato di quei maggiori il più valoroso collaboratore, fu non ancor fatto uomo, l'anima di tutta intera la vita publica nostra. E nella storia degli ultimi trent'anni non c'è dapprima, iniziativa che non abbia avuto lui tra i promotori; non c'è, poi, opera d'organizzazione o lavoro importante del Consiglio o della Dieta, cui egli non abbia dato impronta o indirizzo o addirittura vita. Vivace e infaticato, in tutti i rami della cosa pubblica egli ha portato il succo vitale dell'energia e dell'intelligenza sue: e ha potuto far tanto in ogni campo e in ogni tempo, perchè dei problemi più vari, dei cómpiti più disparati e delle più diverse opere, egli vuol vedere, in prima linea, un lato solo: la necessità o l'utilità di occuparsene per il bene del paese. Per questo suo adoperarsi in tutto, sopravanzando gli altri, spesso gli fu data accusa di voler affermar troppo la propria persona; ma se tali possono essere le apparenze, in realtà è soltanto la consapevolezza del proprio valore che gli detta l'inspirazione di promuovere, d'intervenire, d'agire.

„Tale un'attività che sarebbe titolo a universale gratitudine in ogni paese, è ragione di particolare benemerenza fra noi, dove la vita pubblica non può recare altra gioia che non derivi dalla coscienza del dovere compiuto; tra noi, dove il breve àmbito della vita cittadina non è gradino alla maggiore sfera degli alti uffici di Stato; tra noi dove spesso gli uomini si giudicano non dall'altezza loro ma dal livello o meschino o basso dei loro detrattori.

„L'onoranza di ieri è meritata da Felice Venezian non solo per la luminosa attività che con mente ed animo aperti ha data al paese, ma anche per la gagliarda e nobile tempra che, nella sua purezza e integrità, gli ha permesso in ogni tempo di resistere alla guerra, alla calunnia, al vituperio"

Queste parole, nelle quali ogni onesto e imparziale vede l'imagine, con sincera fedeltà ritratta, dell'uomo, fra i più benemeriti del paese, che con maggiore abnegazione abbia dato tutto sè stesso agli interessi della città - scrivevamo il 3 ottobre dello scorso anno, all'indomani della elezione di Felice Venezian a Lo vice-presidente del Consiglio cittadino.

E queste parole ci piace di ristampare oggi, in un momento nel quale una congrega d'invidi e di tristi, incapaci di combattere il partito liberale-nazionale con la contrapposizione di programmi o di principî, tenta di sottrargli la fiducia degli elettori, aggredendone gli uomini con la bugia, con la calunnia e con la ingiuria.

***

Il foglio ufficiale della „Domenico Rossetti" pubblica nel suo ultimo numero due articoli diffamatori, uno contro l'on. Venezian, l'altro contro l'on. Spadoni. L'articolo contro l'on Spadoni non è che un ammasso di frasi vituperevoli che hanno per solo effetto di mostrare a che aberrazione di furore sieno giunti i denigratori di tutto e di tutti. L'articolo contro l'on. Venezian, culmina in tre accuse, che se per la falsità o cattiveria loro, moverebbero a sdegno da qualunque parte provenissero, stampate nell'organo personale dell'avv. Dompieri, sono tal prova di disonestà politica, da non poter trovare - ne giudicherà lo stesso lettore - nessuna scusa e nessuna attenuante nello stato di morbosa passione che ha fatto scendere così in basso quegli che fu primo cittadino di Trieste.

La prima accusa mossa a Felice Venezian è quella di aver sostenuto, per avidità di lucro, le ragioni dei figli naturali di quel Massone, che aveva lasciata erede della sua sostanza la Direzione di publica beneficenza. Quest'accusa, non solo è falsa, ma la sua falsità è stata dimostrata anche in pubblico dibattimento, dinanzi alle Assise, quando, il 5 luglio 1901, colui che l'aveva stampata per primo fu condannato dai giurati triestini, a *unanimità di voti*, per querela dell'avv. Venezian. L'avv. Venezian - e ciò è risultato dagli atti e dalle deposizioni giurate dei testimoni - non sostenne niente affatto le ragioni dei figli naturali del Massone, che furono invece difese dall'avv. Gallini di Roma, ma fu nominato *d'ufficio* curatore degli eredi Massone, per gli atti giudiziali che eventualmente si fossero dovuti far qui. La causa fu discussa davanti ai tribunali italiani; l'avv. Venezian non fece qui nessun atto giudiziale, *e non percepì - come risulta dagli atti del dibattimento - nessun compenso.* Ora che una accusa falsa di questo genere parta dall'organo personale di quell'avv. Dompieri, che fu testimonio al dibattimento, è un colmo di slealtà, per il quale non c'è condanna sufficente che nel giudizio dell'opinione publica.

La seconda accusa non è solo falsa, ma è inqualificabilmente grottesca e impudente nella sua cattiveria. Essa tende a screditare l'avv. Venezian per le deposizioni testamentarie... del barone Reinelt! Per il semplice ed unico fatto che l'avv. Venezian fu uno degli esecutori testamentari nominati dal barone Reinelt, l'organo della „Rossetti" crede di poter fare apparir responsabile l'avv. Venezian per la mancanza di un legato a favore dei poveri di Trieste. E' enorme e ridicolo, al tempo stesso! Perchè non c'è di sicuro, in tutta Trieste, una persona sola, tanto ingenua e tanto sciocca, da poter credere che il barone Reinelt sarà andato a chiedere all'avv. Venezian a chi dovesse lasciare i suoi quattrini!

Tutti sanno che anche chi consulta un legale prima di far testamento, o s'informa semplicemente da lui dei requisiti esterni della legalità dell'atto e delle restrizioni derivanti dall'obbligo delle porzioni legittime, oppure, se si fa stendere il testamento dal suo consulente legale, gli precisa le disposizioni che intende prendere, dandogli il semplice incarico di metterle sulla carta, nelle forme di legge. Lasciamo stare che dal barone Reinelt l'avv. Venezian non ebbe neppur questo incarico, perchè non fu lui che estese le ultime volontà del defunto, e auguriamo sinceramente a tutti gli avvocati, *non escluso l'avv. Dompieri*, che, dopo una minuziosa e astiosa ricerca di quel che si possa imputar loro, non si riesca a trovar che di queste accuse contro la loro attività professionale! Ma se si pensa che quell'accusa è portata contro l'avv. Venezian dall'organo dell'avv. Dompieri, si dovrà ben riconoscere, che dal punto di vista della lealtà e della buona fede, questo secondo tentativo di calunnia non può indignare meno del precedente.

Infine l'organo dell'avv. Dompieri, rimprovera l'avv. Venezian per il fatto che tra gli stabili di un patrimonio privato, la cui amministrazione è affidata al suo studio, ce ne sono pure alcuni abitati anche da donne di malaffare. Non diciamo che meno di tutti dovrebbe toccar questo cantino l'avv. Dompieri, il quale si trovò ad avere non la semplice amministrazione ma la proprietà di una casa di tolleranza, per cui fu, nel modo più feroce, attaccato dai suoi amici d'oggi. Notiamo soltanto, per gli onesti, non per le persone di malafede, che gli studi di avvocato si occupano, per ordinaria attività, dell'amministrazione di patrimoni; che se in questi patrimoni ci sono anche delle case, la particolare amministrazione di queste è affidata, nei maggiori studi, al direttore o ad altro impiegato, i quali anche ne percepiscono - essi, come profitto proprio - l'usuale provvigione degli amministratori; e quindi che gli avvocati non hanno neppure occasione nè motivo di occuparsi, personalmente, del merito delle affittanze. E concludiamo che ci vuole una bella dose di cattiveria per creare un qualunque rapporto fra la moralità di un avvocato e quella delle persone che abitano la casa di un cliente, che allo studio di quell'avvocato abbia affidata l'amministrazione del proprio patrimonio.

***

Fra gli altri rimproveri che quel foglio muove all'avv. Venezian c'è pure - testualmente - questo:

„Egli - l'avv. Venezian - è l'uomo più attivo che il Consiglio cittadino abbia avuto; senza il suo consenso e senza la sua approvazione non vi furono adunanze, non sedute, non si presentarono e approvarono progetti, non si prese alcuna e qualsiasi iniziativa."

E questo, prescindendo dalla forma sgrammaticata, è... rimprovero giusto e meritato. Non solo, ma è ben naturale che il torto d'un attività, veramente meravigliosa, sia rinfacciato a Felice Venezian dall'avv. Dompieri, che, eletto consigliere nel 1900, volle per sè il merito di non andar più in Consiglio che un'unica volta, dopo che fu eletto podestà l'avv. Sandrinelli. Come, del pari, è naturale che chi sia tanto accecato dalla passione, da voler farsi eleggere unicamente per poter dire ai proprî nemici personali: „Ve l'ho fatta!" non capisca che un simile rimprovero tradisce tutto il fine della sua campagna e fa il più bell'elogio e la più efficace raccomandazione dell'uomo e del partito che vorrebbe denigrare.

Infine, l'organo dell'avv. Dompieri, aggiunge che „non perderà il proprio tempo a descrivere la vita di ogni giorno" dell'avv. Venezian.

E non avrebbe potuto descriverla senza concludere: „Inchiniamoci all'abnegazione, al disinteresse, alla fermezza di quest'uomo, che la maggior porzione della sua giornata dedica alle cure della vita publica, senza sperare nè ambire compensi, e in cambio del sacrifizio de' suoi interessi professionali e dell'enorme fatica intellettuale e fisica cui si sobbarca, deve sopportare tutte le amarezze che gli appresta l'invidia dei meschini e dei perversi."

Agli elettori del IV corpo!

Le solite manovre.

Domani e dopodomani sono chiamati alle urne - splendida avanguardia - gli elettori del IV corpo. Basterebbe ricordare la bella tradizione per cui ad ogni atto elettorale uscirono sempre eletti dal quarto corpo in plebiscitarie votazioni gli uomini più strettamente fidi alla bandiera della libertà e del progresso, per essere certi che anche questa volta il IV corpo farà il suo dovere, tutto il suo dovere.

Alla lista presentata dal Comitato dell'Associazione Patria nessuna lista avversaria si oppone, apertamente. In questa astensione di coloro che fanno tanta pompa di democrazia, dal corpo più democratico che lo Statuto vigente conosca, è la più eloquente loro condanna, è la più desolante confessione di impotenza, è insieme il più bell'attestato di senno politico e di virtù cittadina, che viene dato agli elettori del corpo popolare. La elezione di domani e posdomani deve mostrare che il quarto corpo è degno dell'aprezzamento lusinghiero degli stessi avversari, deve riaffermare la dichiarata loro impotenza, deve far giustizia di una campagna che si compie a base di calunnie contro la città e i migliori suoi uomini.

Quasi a conforto della loro impotenza, gli avversari ricorrono alle solite manovre pur di menomare, con dispersioni di voti, la importanza della elezione. Si mettono in giro schede che accanto ad alcuni candidati dell'Associazione „Patria" comprendono altri nomi. Altre schede, pur mantenendo i nomi della „Patria", li svisano, sia scrivendo errato il nome di singoli candidati sia in altra maniera contraffacendo la legalità delle schede. Ne abbiamo visto coi nostri occhi alcune: in una persino il nome del benamato podestà era svisato così: Sandrinelli avv. *Lorenzo*, invece che Scipione.

Chi ricorre a queste mene senza aver il coraggio di affrontare apertamente la lotta, si condanna da sè. Vigilino gli elettori a sventare codesti intrighi. Ognuno che abbia a cuore l'onor della città, deve comprendere quanto sia necessario che la elezione del IV corpo preludii degnamente alle vittorie degli altri corpi elettorali, dando testimonianza ed esempio di cosciente disciplina. Non simpatie o antipatie personali, devono guidare l'elettore, ma la sola preoccupazione di concorrere col suo voto alla affermazione compatta della volontà del paese.

I candidati del IV corpo, sia che costituiscano la presidenza municipale tanto benemerita della solerte attività del Consiglio nell'ultimo triennio, - sia che, preposti alla associazione politica cittadina, sintetizzino gli ideali della patria, - sia, in fine, che prescelti fra i lavoratori delle industrie e dei commerci caratterizzino la democratica figura del IV corpo, - tutti sono degni della fiducia degli elettori, - a tutti devono essere dati, concordemente, i voti di quanti hanno a cuore il buon nome del paese e il suo avvenire.

Nessuno manchi al suo posto di combattimento: tutti si rechino solleciti all'urna, domani e mercoledì recando i nomi di tutti i 12 candidati del partito liberale-nazionale:

Barison Antonio
Baschiera Rodolfo
Benussi Giorgio A. G.
Bernardino Lorenzo
Bratos Michele
Comel Erminio
Cumar Giacomo
Rascovich Edgardo
Sandrinelli avv. Scipione
Spadoni dott. Ernesto
Venezian avv. Felice
Zanuttig Giacomo

Elargizione alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da Z. cor. 0,40.

* Alla Direzione del gruppo di Farra pervennero, dal sig. Giuseppe Carlini, cor. 20, in morte della signora Angelica-Bazzoni-Pitteri.

Per l'Università di Trieste. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di Carlo Palatini circa l'Università italiana di Trieste, con un pezzo grosso della burocrazia austriaca che villeggia nei dintorni di Firenze, il quale anni addietro ebbe parte importante nelle vicende parlamentari austriache. Apparteneva al partito liberale; sua nonna era italiana, del Friuli.

Il burocratico disse che lo sorprese l'articolo di sottile sofismo dell'on. Ascoli, che tenne un linguaggio da conservatore austriaco arretrato di vent'anni. Il burocratico si professò „austriaco di fede e di fegato" ma, durante tutta la lunga intervista difese e sostenne l'opportunità di erigere l'Università a Trieste. Concluse: „Circa i mezzi finanziari è superfluo pensarci: il Comune di Trieste s'è già impegnato a mettere a disposizione dell'Università futura ampi e splendidi locali, veri locali modello per un Ateneo moderno. Inoltre per la facoltà di lettere v'è la splendita Biblioteca civica; per la facoltà di medicina vi sono vari ospedali ricchi di materiale; poi tutto quello che non vi è, Trieste, in uno di quegli slanci generosi di cui è capace la sua rigogliosa ricchezza e la sua ardente anima vigorosa, offrirebbe in ventiquattr'ore. La sottoscrizione triestina oscurerebbe forse la luce delle vittoriose sottoscrizioni milanesi, Trieste ha sete di coltura italiana. Pensate allo smercio delle pubblicazioni italiane; anzi domandatene la statistica ai librai triestini."

Un atto di mons. Nagl sulla liturgia slava. Il Foglio diocesano testè uscito contiene, con ritardo di parecchi anni, la pubblicazione dei noti decreti della Congregazione dei Riti in riguardo all'uso della lingua veteroslava nella liturgia.

Una nota vescovile, che accompagna i decreti, dichiara che l'Ordinariato vescovile è deciso di corrispondere all'obbligo fatto a tutti i vescovi da quelle decisioni romane, di compilare cioè l'elenco delle chiese della diocesi aventi, eventualmente, diritto all'uso del veteroslavo, col cenno che tale diritto possono pretendere soltanto quelle chiese nelle quali codesta lingua liturgica era in vigore prima del 1868. Allo scopo di poter compilare tale elenco, il vescovo si rivolge ai singoli parroci chiedendo da loro una relazione serena e spassionata sui motivi ai quali appoggiano un'eventuale pretesa di tale lingua per le loro chiese.

Con questo atto mons. Nagl s'è messo sulla via legale, dalla quale il suo predecessore erasi pertinacemente tenuto lontano. Infatti le decisioni di Roma appena oggi promulgate per la diocesi di Trieste-Capodistria, furono per le altre diocesi già pubblicate oltre quattro anni or sono: l'attuale vescovo ha procacciato finalmente vigore anche nella diocesi nostra a decisioni, delle quali ripetutamente ma sempre indarno avevamo invocato l'applicazione.

L'esito dell'inchiesta iniziata dal vescovo sullo stato di diritto linguistico delle chiese diocesane, non può certo essere dubbio, per quanto armi cavillose e mendaci si possano da qualche parte mettere in campo per far apparire legittimo quello che può essere ed è solo un abuso da pochi anni introdotto per ragione politica e nazionale. L'elenco delle chiese con rito slavo della diocesi di Trieste-Capodistria non può esser diverso da quello a suo tempo compilato da mons. Flapp per la diocesi di Parenzo-Pola e come questo dovrà constare di una sola, semplice e breve constatazione: nessuna chiesa può legittimamente pretendere il così detto privilegio vetero-slavo, in tutte perciò deve rispettarsi o reintegrarsi la lingua latina, unica legittima lingua liturgica della diocesi.

Se l'azione oggi iniziata da mons. Nagl, fosse stata compiuta nel 1898 con oculatezza ed energia dal suo predecessore, la controversia liturgica che tiene tuttora accesi gli animi specie nelle campagne, sarebbe già da lungo sepolta e non si sarebbero avuti a detrimento della pace nazionale e della stessa religione, tutti quei fatti dolorosi che caratterizzarono l'episcopato di mons. Sterk e di cui gli episodi di Roiano e di Rusmagna sono eloquenti segni.

Esaurendo la vertenza liturgica siccome il diritto delle chiese nostre e l'interesso della pace richiedono, mons. Nagl si acquisterà certo titolo a benemerenza da parte delle comunità della sua diocesi.

„Il Piccolo della Sera", oggi, seconda festa di Pasqua, non si pubblica.

Elargizioni varie. Al Circolo Artistico pervennero, per onorare la memoria della defunta signora Angelica Pitteri-Bazzoni, da alcuni soci del Circolo cor. 45, a favore del „fondo artisti poveri".

Il cuore dei lettori. A favore della vedova P. M. di via dell'Asilo, ci pervennero, da Z., cor. 1.

Le gite. Ieri mattina il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" partì in gita per Venezia con 250 gitanti. Il „Miramar" portò a Miramar 49 persone. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col piroscafo omonimo 372 persone, per Isola col „Portorose" 357, e col „Besenghi" 240; per Pirano con l'„Istria" 211 e col „Risano" 270; per Moggia col „Gianpaolo 320 e per Miramar col piroscafo omonimo 132. - Con la ferrovia dello Stato partirono in gita per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 305 persone e con la ferrovia della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 737 persone.

Sbornie pasquali. - Un' ora infernale alla Guardia medica. E' proprio inevitabile che l'alcoolismo, specie in queste giornate festive, debba continuar a celebrare i suoi fasti clamorosi e ripugnanti? Pare di sì, poichè le sbornie furono iersera tali e tante da dover lasciare addirittura scoraggiato ogni più fervido e convinto propagandista per la temperanza. Dappertutto s'incontravano individui barcollanti e gesticolanti con lo sguardo inebetito, fisso nel vuoto, ed era difficile fare duecento passi senza trovarsi di fronte ad un assembramento di persone attorno ad un ubriaco che assumeva arie minacciose o commetteva eccessi lacerandosi le vesti o facendo atto di volersi spaccare la testa contro il muro.

Alla Guardia medica poi, vi fu un'ora, dalla mezzanotte alla una, durante la quale quell'ambiente potè dirsi trasformato in un vero inferno.

Incominciò il calderaio Antonio N., giovane di 19 anni, il quale in seguito alla grande quantità d'alcool bevuto durante la giornata, mentre si trovava nel caffè „Ai Portici di Chiozza", per un'osservazione mossagli dal padre diede in ogni sorta di escandescenze. Il padre stesso lo portò in istrada, dove il giovane, ormai in preda a frenosi alcoolica, fece un baccano indiavolato. Si radunò gran folla e intervennero le guardie, con l'intenzione di trasportare l'ubriaco alla Guardia medica. Ma farsi capire lì in mezzo dai congiunti del N., i quali temevano che si volesse arrestare il giovane, era cosa impossibile; perciò grida di donne, pianti di fanciulli; insomma confusione indescrivibile, mentre il giovane alcoolizzato gridava, si lacerava le vesti e digrignava i denti. Per buona sorte tra la folla vi era un soldato del 97.o fanteria, il quale, dando prova di molta abilità, riuscì a convincere l'ubriaco ad andare con lui, e lo trascinò alla Guardia medica. Quivi il N. si gettò a terra, tentò di battere del capo nelle pietre, poi si mise a gridare: „Son mato! son mato! metême in ottava!"

DUPLICE FIAMMA

(52)

Luisa riprese:

— Sì, Fauverot è una canaglia, ma una canaglia intelligente. Egli prospera, guadagna danaro e arrichisce la sua borsa. Voi avete un bell'essere onesti, Saturnino, e tu, Gianni, sarete sempre dei crepa-fame.

— Che volete, Luisa? - rispose gravemente Saturnino - che volete, ognuno vive come può, seguendo il suo carattere. Fauverot si arricchirà, può essere.

— Sicuro!

— Tanto meglio per lui, se ciò lo rende felice!

— Si è sempre felici, quando si è sicuri dell'indomani.

— Secondo! Io, vedete, non domando altro che mio figlio sia contento.

Papà Morand pronunciò queste parole con voce tremante d'emozione, poi con un tono che non eragli abituale e da cui traspariva una energia di cui non si sarebbe creduto capace, aggiunse:

— Luisa, voi mi siete apparsa sotto un aspetto nuovo. Vivo vicino a voi da lungo tempo, e credevo conoscervi meglio.

«Può essere che voi abbiate parlato sotto l'impressione delle triste novelle che vi abbiamo dato, lo spero. Mi auguro che non mettiate mai in pratica le vostre teorie, cioè che non facciate mai prevalere, per la disgrazia di coloro che amate, e per la vostra, le questioni d'interesse su quelle del cuore.

«Il danaro è niente; il cuore è tutto. Con molto danaro, e niente cuore, non si vive; non si gioisce di nulla, non si conosce la felicità. Tale è il mio parere.

«Ed ecco terminata questa discussione che dura da lungo tempo, e che è inutile. Ora noi andremo a riposarci perchè abbiamo passato la notte vegliando e ci è necessario riprendere le forze per rimetterci al lavoro domani, e pensare con calma alla situazione.

«A rivederci, Luisa, spero che domani vi troverò più ragionevole. Erminia, fanciulla mia, abbracciami.

Il buon uomo abbracciò la giovinetta, dicendole:

— Filiuola mia, mia cara bambina!

— Buona sera, Giovanni - fece Erminia con tristezza - e tese le mani al suo fidanzato, ma Saturnino, come spinto da improvvisa ispirazione, le disse:

— Abbraccia, il tuo futuro sposo, figlia mia!

«In questa sera, il tuo bacio gli farà più del solito, bene e solleverà il suo cuore.

La giovanetta senza curarsi di quel che ne penserebbe la madre, abbracciò Giovanni che, tutto commosso, le diede un tenero bacio sulla fronte.

— Buona notte Luisa - riprese papà Morand che fremette di gioia vedendo i suoi ragazzi abbracciarsi felici. - A domani.

— A domani - rispose Luisa scuotendo le spalle.

— Senza rancori - aggiunse Saturnino osservando con inquietudine la sua amica.

— Dio mio, no - disse Luisa. - Non siamo dello stesso parere, ma questo non c'impedirà di rimaner buoni amici.

— Lo spero.

— Vieni, Erminia, buona notte, Giovanni, buona notte Saturnino!

— Buona notte, signora Luisa - rispose Giovanni che appariva tutto interdetto ed in cui nessuno avvrebbe riconosciuto il gaio giovane che erasi presentato il giorno innanzi alla viscontessa e che erasi messo così abilmente in campagna per servirla.

Luisa aprì l'uscio, fece segno ad Erminia di passar la prima, ed uscì dietro a lei.

Saturnino allorchè si trovò solo col figlio, si avvicinò a lui che erasi seduto pensieroso vicino alla finestra e guardava al di fuori.

— Tu sei angosciato, n'è vero?, ragazzo? - diss'egli entrando subito in materia - ti ho visto impallidire e vacillare quando Luisa ha detto che mancando la dote, le cose cambierebbero.

«Hai immaginato che ella non volesse più consentire al tuo matrimonio con Erminia?

— E' vero - rispose Giovanni - l'ho creduto ed ho avuto paura!

— E se quel matrimonio si rompesse tu ne soffriresti, eh?

Giovanni scosse la testa e disse semplicemente:

— Sì!

Papà Morand trasalì ed esclamò con voce vibrante:

— Io non voglio che tu soffra. Tu sposerai Erminia, sono io che te lo dico!

— Chi sa - fece Giovanni.

— Non ti tormentare inutilmente. Erminia sarà tua moglie!

— Possa tu dire il vero, padre mio!

— Va a riposarti, figliuolo! Va, bisogna che noi siamo solidi domani. Maria può aver bisogno di noi, e, in questo caso, dobbiamo esser pronti a servirla.

— Saremo pronti, e la serviremo senza alcun secondo fine interessato.

— Bravo! - disse Saturnino con entusiasmo - mi fa piacere sentirti parlare così. Ed ora va a riposarti: buona sera!

Giovanni strinse la mano a suo padre e ripetè:

— Buona sera.

Poi entrò nella sua stanza dopo aver aggiunto:

— La disdetta è su noi; ma non aver paura papà; subiremo coraggiosamente la nostra sorte, qualunque essa sia!

Dopo abbondanti inalazioni di ammoniaca, e qualche iniezione, finalmente si riebbe e piangendo chiese perdono a tutti di quello che aveva fatto. Se n'andò poi col padre,.. il quale pure era discretamente preso dal vino.

*** Nello stesso momento capitarono alla Guardia medica tre individui, due dei quali in cimberli e tutti sporchi di fango. Uno di essi aveva una ferita lacero-contusa alla testa. Si qualificò per Martino V., d'anni 31, abitante in via dello Scoglio. Raccontò che un certo Giovanni Petrioli, in preda ad alcoolismo, andava, lassù in via dello Scoglio, di casa in casa, a cercare la sua amante... smarrita nel pomeriggio, e non trovandola, perchè non c'era, cominciò a lanciar sassi a dritta ed a manca fino a che colpì il V, il quale prima di presentarsi alla Guardia medica, aveva denunciato il fatto al Commissariato di polizia di Guardiella.

*** Appena il V. se ne era andato fu trasportato il contadino Matteo B., di anni 36, il quale, per effetto di una grande sbornia, aveva riportato una ferita lacera al labbro superiore.

*** E infine entrò un terzo che si qualificò per il pittore Giulio E, d'anni 37, abitante all'Alloggio popolare e che pure discretamente brillo, aveva una ferita lacera alla fronte. Egli aveva pure le vesti lacerate e sporche di fango. Raccontò di essere stato vittima di una aggressione da parte di quattro giovani, in via bel Molino a vento. Disse che lo avevano gettato a terra, percosso, e derubato di una banconota da 10 corone: affermò che aveva denunciato la cosa al Commissariato di S. Giacomo, e che uno degli aggressori fu anche arrestato. E' probabile però, che, come il più delle volte accade, la pretesa aggressione si riduca ad una rissa fra l'E. e quattro ubriachi.

Il grave ferimento dell' altra sera. A proposito del ferimento avvenuto l'altra sera nell'osteria di Anna Purinani, al N. 213 di Santa Maria Maddalena superiore, abbiamo questi ulteriori particolari.

Il bracciante Giacomo Lazzar, di 26 anni abitante al N. 147 di detta località, verso le 10 si mise a giocare alla „mora" col facchino Salvadino Marchetti, di 4· anni e col nipote di questo Carmino Marchetti di 19 anni, entrambi abitanti al N. 350 di Santa Maria Maddalena superiore. Dopo aver fatto alcune partite, i giocatori trovarono alterco e finirono con l' azzuffarsi. Durante la rissa, uno dei due Marchetti estrasse un coltello a serramanico ed inferse due colpi al Lazzar cagionandogli una gravissima ferita penetrante in cavità alla regione lombale ed una alla mano destra. Il giovinotto, sebbene dalle ferite gli uscisse una quantità impressionante di sangue, uscì dal locale e si recò da solo alla stazione centrale di soccorso dove gli prestarano le cure necessarie. Poi il medico lo fece trasportare all'ospedale.

Il fatto venne in breve a conoscenza delle guardie e i due feritori furono arrestati. L' ispettore delle guardie Prodan li assunse a verbale e poi li rinchiuse nel camerone dei trasporti dove rimasero fino a ieri mattina alle 7, ora in cui il cancellista Degiampietro li esaminò. Poscia furono accompagnati alle carceri criminali.

Ferimento misterioso. I coniugi Augusto e Maria Lagoi, abitanti in via delle Panecgole N. 2, e il loro congiunto Giuseppe Fortuna, sordomuto, si recarono in un'osteria di via del Pesce. Uscirono dal locale verso le 12 e, appena furono sulla strada, la donna si allontanò un momento per una necessità. Ritornata circa due minuti dopo, trovò il marito e il Fortuna stesi a terra, tutti e due lordi di sangue. La Lagoi si mise a gridare facendo accorrere le guardie le quali, collocati i due uomini in una vettura, li trasportarono alla Stazione centrale di soccorso. Ivi il medico d'ispezione constatò che il Lagoi aveva due ferite: una al costato ed una alla spalla destra ed il Fortuna una ferita alla spalla destra.

Dopo averli medicati entrambi fece condurre il Lagoi all'ospedale.

Il cancellista Zafutta, d' ispezione in via Tigor, si recò ad interrogare quest'ultimo il quale dichiarò di nulla sapere. La moglie di lui, che fu pure interrogata, disse che insieme a loro era uscito dall'osteria un giovanotto sui trent'anni e che molto probabilmente lo sconosciuto era l'autore del ferimento. Non volle dir altro.

Altri ferimenti. Iersera verso le 8, fu accompagnato all'ambulanza dell'Igea il bracciante Antonio Freno, d'anni 25, abitante in via Capitelli N. 8, per la cura di una ferita prodotta d'arma di punta e taglio al costato destro. Appena medicato, vista la delicata posizione della ferita, il Freno fu accompagnato all'ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione. I medici, pur trovando grave la ferita, espressero il parere non correre il Freno, per ora, alcun pericolo. Il Freno dichiarò di essere stato ferito in rissa, ma non volle dire nè dove nè da chi fosse stato colpito, e men che meno il motivo della zuffa.

Ieri nel pomeriggio, a Santa Croce, il manovale Augusto Esposito, di 25 anni, prese parte ad una rissa e venne replicatamente colpito con pietre alla testa. Riportò varie e non lievi ferite lacero-contuse, per cui scese col treno in città, e si recò all'ospedale ove fu accolto nella decima divisione.

Per santificare degnamente le feste. - Furto con iscasso. La signora Anna Nernitz, abitante in via del Bosco N. 6, ierlaltro nel pomeriggio si recò con la sua famiglia a visitare i sepolcri. Quando ritornò, verso le 7 di sera, trovò la porta del suo quartiere aperta e, entrata, trovò aperta anche la sua camera da letto. Evidentemente c' erano stati i ladri, percui, la signora si affrettò a visitare l' armadio nel quale teneva una cassettina con i suoi preziosi. La cassettina era lì, ma totalmente vuota; erano spariti tre anelli d'oro, alcuni brillanti, una catena e un oriuolo d'oro del complessivo valore di circa 500 corone. Fuori dalla cassetta, la signora trovò il suo libretto della Cassa di risparmio: i ladri non si erano curati di prenderlo. La cosa fu denunciata alla Polizia e i rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale di Polizia Titz. I ladri avevano aperta la prima porta abbassando e rispettivamente sollevando i catenaci verticali servendosi all'uopo di un sottile pezzo di ferro; e dell'altra porta avevano fatto saltare la debole serratura.

Imprudenza pagata cara. L'apprendista elettrotecnico Enrico Pasqualini di 17 anni, abitante in via delle Sette Fontane, ieri mattina alle 11, ebbe la disgraziata idea di fare esplodere una capsula di fucile „flaubert" senza il fucile, ed a tale scopo, tenendo la capsula col pollice e l'indice della mano sinistra appoggiata su di una pietra pregò un suo compagno inesperto quanto lui di batterci sopra con un martello. Ciò che era facilissimo prevedere avvenne, cioè alla martellata la capsula esplose ma con l' esplosione volò pure via la maggior parte della falange del pollice del Pasqualini, il quale dovette ricorrere prima alla Guardia medica, poi, consigliato di recarsi all' ospedale, cosa però che il Pasqualini aspetterà di fare quando il male sarà gravissimo.

Furto misterioso. Il contadino Simeone Puntar, abitante al N. 171 di Contovello è un uomo giudizioso e facendo delle economie in poco tempo riuscì a metter da parte il gruzzoletto di 900 corone, importo che depositò alla Cassa di risparmio. Sabato mattina, il Puntar, avendo riscosso un conto, decise di unire alle 900 corone altre 600 e, premunitosi del relativo libretto, si recò alla cassa. Quivi però lo aspettava una ben brutta sorpresa: il buon contadino apprese dal cassiere che le 900 corone erano state ritirate qualche giorno prima e che il libretto da lui presentato concerneva il deposito di sole 10 corone, deposito fatto dalla stessa persona che aveva ammortizzato il precedente libretto. Il Puntar denunciò la cosa alla Polizia.

Colto sul fatto. Luigi Livelich, di 23 anni, abitante in via Giuliani N. 18, da Gorizia, strattato da Trieste, fu arrestato ieri notte perchè sorpreso mentre penetrava nello stanzino da lavoro del calzolaio Enrico Pahor, portinaio della casa N. 1 di piazza Santa Caterina. Il Livelich aveva già spezzata una lastra del casotto arrecando al Pahor un danno di 80 centesimi. Alla Polizia il giovinotto si qualificò per Luigi Suppancich ma inutilmente perchè le guardie lo conoscono benissimo.

Un ingenuo. Iersera l'apprendista calderaio in ferro Antonio Zolia, di 16 anni, abitante al N. 24 di via Giulia, si recava alla Guardia medica, raccontando che poco prima sulla strada del Cacciatore aveva trovato una capsula di „flaubert"· Appena l'ebbe raccolta volle vedere se esplodesse e con tutta la forza di cui era capace la gettò su di una pietra. Va da sè che la capsula esplose e due proiettili lo colpirono alla coscia destra ferendolo.

Il medico di turno constatò che uno dei proiettili gli aveva prodotto una semplice ferita, mentre l'altro, gli era rimasto conficcato nella coscia e glielo estrasse.

Caduta in mare. Ieri alle 6 e mezzo la signora Giuseppina Bonetti, di 62 anni, abitante in via Kandler N. 5, si recò a bordo del piroscafo lloydiano „Vorwärts" ormeggiato dinanzi all'hangar N. 3 del Punto franco, ma nell'attraversare il ponte che congiunge la riva col piroscafo perdette l'equilibrio e cadde in mare.

In un attimo alcuni marinai riuscirono a trarla in salvo e la trasportarono a bordo ove fu adagiata in un letto. Chiamato il dottore della Guardia medica, questi accorse colà e le prestò le cure opportune, dopo le quali essendole stati asciugati gli abiti a bordo, la signora potè essere accompagnata alla sua abitazione.

Cronaca triste. Ieri alle 4 pom., venne accompagnato alla Guardia medica un giovanotto, Giovanni R., il quale aveva dato segni di alienazione mentale. Il medico constatò che era affetto da mania di persecuzione e lo fece accompagnare all'ospedale.

Atterrato da un velocipede. Ieri a mezzodì, il bracciante Stefano Renaz, di 28 anni, abitante al N. 21 di S. Giovanni dovette ricorrere alla Guardia medica perchè, atterrato da un maldestro ciclista, aveva riportato alcune escoriazioni e contusioni alla faccia ed al gomito sinistro. Il dottore di turno gli prestò le cure opportune.

Percosse. Iersera, verso le 8, Antonia Michelich, di 29 anni, abitante al N. 169 di S. Maria Madd. superiore, venne a diverbio con una sua vicina, la quale si diede a percuoterla. Quando furono separate la Michelich aveva molte contusioni ed escoriazioni al collo ed al capo. Chiamato il dottore della Guardia medica, le prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Giovanni Timeus, di 16 anni, carradore, abitante in via delle Sette fontane, ieri mattina alle 11 e mezzo, riportò accidentalmente due ferite alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 6.5, ore 2 pom. 12.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.-. Oggi: Alta marea 11.9 ant., 10.3 pom. — Bassa marea 4.35 ant., 4.12 pom.

Ogni giorno una. Un impiegato corteggia la bruna Giuditta.

— Voi m'amate, – dice questa – ma... e chi me lo prova?

— Ve lo giuro su...

— Giuratemelo su qualche cosa di serio, su qualche cosa a cui non potreste rinunziare.

— Ve lo giuro sul... mio stipendio!!!

TEATRI.

Verdi. Il pubblico numerosissimo ed elegante accorso ieri alla prima rappresentazione della compagnia di Virginia Reiter diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, accolse con una festevole acclamazione l'elettissima artista, che è fra le figure della scena più care che calchino i teatri italiani – artista alla quale poi le nostre platee dimostrarono sempre una delle più spiccate predilezioni. Anche Luigi Carini, ch'è annoverato oggi fra i nostri giovani primi attori più completi, fu salutato con la più viva cordialità.

Francillon (uno dei classici quattro *F* di repertorio più cari alle attrici nostre in generale e alla Reiter in particolare – accanto a *Fedora, Fernanda, Frou-frou*) fu impersonata con quella squisitezza e con quella vibrante e passionale efficacia che tutti le conoscono. Innamorata e fiera, gelosa e bizzarra, *Francine* rifulse iersera delle sue virtù e dei suoi difetti, attraverso l'arte di Virgina Reiter, che vi dà un'interpretazione personale e che ieri fu caldamente applaudita non solo alla fine degli atti, ma anche dopo le scene più forti. Col Carini, intelligente ed elegante sempre, che diede il massimo risalto alla parte di *Luciano de Riverolles*, si distinsero, a fianco della protagonista eminente, la signorina Nerina Grossi che è una promettente prima attrice giovane (già allieva di Ermete Novelli), e Ugo Piperno, elevato da qualche anno dal grado di generico primario a quello, più importante, di caratterista assoluto. La signora Emma Riccardini, sacrificata nella parte predicatoria e *suppatoria* della signora Teresa Smith (una signora che deve dedicare ben poche cure ai suoi cinque figliuoli perchè è sempre in visita da *Francillon*) – il Gandusio, il Lupi, il Mariani, il Delfini e il Cantini costituirono un contorno accurato assai ed omogeneo.

Oggi seconda recita con *Tragedie dell'anima*, il forte applauditissimo dramma di Roberto Bracco.

La prima novità, che udremo fra sere, sarà: *L'invincibile* di Alfredo Oriani.

Politeama Rossetti. Per l'ispirata vena melodica, se non sempre aristocratica, però sempre fluente e spontanea; per la grande varietà delle situazioni presentate dall'indecifrabile libretto, la *Forza del destino* è una di quelle opere che hanno esercitato sempre un fascino particolare sulla massa del pubblico, sì che ogni qualvolta un'impresa l'ha allestita, vi ha trovato il suo tornaconto, beninteso quando l'esecuzione fu tale da soddisfare il pubblico. Anche iersera l'aspetto del teatro era imponente. Platea, gallerie e loggione scomparivano sotto un'immensa marea umana che si stendeva dappertutto, invadendo ogni più riposto cantuccio. Nelle gallerie erano parecchie signore in piedi; alle consuete file di poltrone se ne dovettero aggiungere altre due per potere far fronte alle richieste del pubblico.

L'apertura della stagione non poteva avvenire sotto migliori auspici, dappoichè l'esecuzione, per vero dire ottima, superò di gran lunga quelle che si ebbero della stessa opera negli ultimi tempi.

Degli esecutori, nuovo per noi era soltanto il tenore Lunardi, il quale fin dalle prime scene si conquistò il favore del pubblico. La voce potente e facile a salire alle vette più ardue della gamma acuta, ove essa acquista singolare bellezza e vigoria, la corretta azione scenica, la prestante figura, consentono al Lunardi d'interpretare con successo la faticosa parte di *Alvaro*. Egli fu calorosamente applaudito alla celebre romanza *O tu che in seno agli angeli*, risolta con degli acuti di raro splendore, al drammatico duetto dell'atto quarto, e dovette concedere la replica del duetto della barella.

Inutile dire che la signorina De Macchi fu una *Leonora* di primo ordine: la bellissima voce, che in quest'opera trova campo assai meglio che nelle creazioni moderne, di espandersi in tutta la sua virtuosità, le permette di ricavare effetti vocali che suscitano irresistibile applauso. Ella disse con molta espressione l'*Aria* del primo atto, la *melodia Pace mio Dio* dell'ultimo, e in generale confermò, e, se possibile, aumentò il favore che si era acquistata al Verdi.

Nella *ballata*, di cui si volle la replica, nell'*aria* del secondo atto, nel duetto dell'ultimo il Romboli fece largo sfoggio dei suoi mezzi vocali brillanti e robusti, e fu applaudito con calore.

Altrettanto dicasi della signorina Lucacewska, della quale tutti ricordano i bellissimi successi riportati l'anno scorso al Verdi. Ella fu una *Preziosilla* elegante e spigliata, e seppe farsi apprezzare nelle *strofe* e nella canzone dette ambedue con garbo e buona voce.

All'armoniosa e potente voce del Mansueto ben s'attaglia la parte di *Padre Guardiano* che venne eseguita dal bravo basso con dignità d'azione e di portamento, procurandogli un caloroso successo.

Il Niola si fece valere quale *Melitone*, spigliato: sarebbe tuttavia consigliabile ch'egli moderasse la sua azione, forse un po' eccessiva, e cercasse di dare maggior risalto alla parte vocale.

Se il quadro è bello, non meno ricca ne è la cornice: lo Spadoni fu un eccellente *Trabuco* apprezzatissimo nella sua *arietta*, ed ottimi pure i coniugi Masini.

La concertazione dell'opera è stata quale era facile attendersi da un direttore d'orchestra quale il mo. Gialdini, e cioè accurata e colorita. Grandi applausi furono tributati all'egregio maestro dopo la sinfonia.

I cori intonati e fusi, se non molto numerosi, fecero onore al maestro Bartoli. Un applauso si ebbero pure i violinisti sig.ri Bianchi e Tandelli ed il clarinetto sig. Dal Bravo.

Lo scenario è decente; peccato soltanto che la luna prescritta dal libretto, e voluta dalla situazione, si sia messa in isciopero.

Tutti gli esecutori furono calorosamente applauditi, e richiamati alla ribalta in chiusa degli atti ed alla fine dello spettacolo.

Questa sera seconda rappresentazione.

Filodrammatico. Con un teatro affollatissimo la compagnia viennese di operette diretta dal signor Carlo Weiss inaugurò iersera brillantemente le sue rappresentazioni con l'operetta „Das süsse Mädel" di Reinhardt. Quantunque all'ultimo momento si fosse dovuto sostituire la signorina Theren, fortemente indisposta, colla signorina Wichy Wally del teatro „An der Wien", pure lo spettacolo ebbe pieno successo, avendo la nuova artista superata la prova del confronto facendosi valere ed applaudire. La signorina Wally, graziosa ed elegante, disse con comicità e cantò con voce fresca ed intonata la sua parte. La signora Hannak, formosa figura di donna, ha voce poderosa però è poco sicura nell'intonazione; canta ed agisce con brio e sicurezza. Il tenore Stingel fu già applaudito su queste stesse scene l'anno scorso, ed anche iersera piacque, benchè riteniamo che riescirebbe più efficace non forzando tanto la voce. Gradite conoscenze gli artisti Resni, Löffler, Fronard, e Ott, tutti buonissimi e corretti, specialmente il Resni dalla recitazione castigata ed improntata a fine comicità, cosa non tanto facile a riscontrarsi nei buffi dei teatri tedeschi.

Disciplinato il coro ed ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Czajanek. Furono replicati alcuni dei pezzi principali dell'operetta, e con lodevole tenacia gli artisti si astennero dall'accordare degli altri *bis* poco opportunamente richiesti.

Dopo ogni atto gli esecutori furono richiamati parecchie volte al proscenio. La messa in scena ed il vestiario decorosi.

Oggi e domani *Das süsse Mädel* si replica colla Wally e mercoledì la stessa operetta verrà data colla Theren.

Giovedì andrà in scena la prima delle novità promesse, *Die Landstreicher (I vagabondi)*, del maestro Ziehrer.

Fenice. Con pubblico numeroso nella galleria e nelle gradinate, scarso nelle poltrone e palchi, la compagnia equestre Gatti e Manetti inaugurò ieri con due rappresentazioni una breve stagione di spettacoli.

Il programma comprende fra i soliti numeri uno di speciale attrattiva, cioè un velocipedista M.r Schichtholz, che si potrebbe denominare il diavolo della bicicletta; egli eseguisce con molta eleganza degli esercizi sbalorditivi. Ebbe ovazioni fragorose. Il direttore signor Gatti fu pure applaudito alla presentazione dei sei stalloni, e del cavallo saltatore. Piacque il quadruplo tandem su otto cavalli eseguito dalle signore Guillaume e Manetti e signori Corini e Leterlo. Gli equilibristi Fratelli Pasquali avevamo ammirati fino dall'anno scorso in altra compagnia in questo stesso teatro.

Fra i *clowns* si notano alcuni buoni saltatori.

Oggi due rappresentazioni.

* Durante l'esercizio del *globo misterioso* avvenne un incidente che fortunatamente non ebbe serie conseguenze. Essendo stato calato con troppa celerità il trapezio sul quale lavoravano le sorelle Zaira e Zelia Antonelli, le due ragazze precipitarono nella pista, però da un'altezza insignificante e se la cavarono con qualche lieve escoriazione, tanto che, accompagnate dal direttore, poterono ripresentarsi subito al publico che le applaudì calorosamente. La Zelia si fece medicare alla vicina stazione centrale di soccorso.

Serraglio Kludsky. Folla a tutte le ore ieri al serraglio. Interessò molto la presentazione della *Zebra*, ch'è ammaestrata in modo mirabile. Molto emozionante l'esercizio del leone cavallerizzo, presentato dal domatore signor Sigurd, che ebbe entusiastici applausi. Grande ilarità destarono gli esercizi dell'elefante *Mutti*.

Oggi replica della rappresentazione di ieri, e pasto alle belve dopo le 5 pomeridiane.

Il serraglio rimane qui ancora per pochi giorni.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 162 pass., „Castore" da Costantinopoli e Medua con 8 pass., il pir. ellen. „Samos" da Smirne e Corfù con 10 pass.; e il pir. a.u. „Sipan" da Bari e Fiume.

* Partirono i pir. lloyd. „Aglaia" per Smirne e Vathy, e „Silesia" per Calcutta.

12 aprile.

Da CORMONS.

— Pro Lega Nazionale.

Il gruppo della Lega Nazionale di Dolegna ha deciso di dare a Lonzano, patria di Pietro Zorutti, domenica 3 maggio p. v. una grande festa di ballo all'aperto, a favore della nostra Lega. Alla sera, una sfarzosa illuminazione del paese e fuochi di artificio chiuderanno la patriottica festa. Le Società consorelle di Gorizia e del circondario parteciperanno in corpore alla festività. Si prevede pure numeroso concorso dai paesi del confine.

— Balli pubblici.

Domani, lunedì, seconda festa di Pasqua, si terranno a Medeuzza e Corno di Rosazzo, siti al di là del confine, e a Mossa e Medea le annuali grandi feste di ballo. Martedì 14 corr. si terrà pure a San Giacomo, presso Cormons e Brazzano l'annuale festa di ballo sostenuta dall'orchestra Tumburus.

SCIARADA.

Mollemente distesa, la bellissima
Donna sorride ai pochi adorator;
Il flessibile corpo avvolto in serico
Velo, ingemmato di brillanti e fior.
Dal *prim' altro* sorride, eppur nell'anima
Piange la sua perduta gioventù;
Dei dì passati la crudele traccia
Anco il *totale* non cancella più.
Anonimo.

Spiegazione del giuoco precedente:
PAN—ORAMA, pan, amaro.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste